



Infrastrutture: mezzo secolo di business

«Le infrastrutture rappresentano un megatrend potente e duraturo nei prossimi cinquant'anni, guidando una mole massiccia di investimenti». Non ha dubbi Jonathan Berkow, head of quantitative research e data science di AllianceBernstein, che citando i numeri di una ricerca della casa fa notare come la spesa globale per le infrastrutture sia destinata a crescere dai 2.800 miliardi di dollari del 2022 ai 4.600 miliardi del 2040, nel tentativo di colmare il gap esistente tra la domanda e gli investimenti necessari per tenere il passo. «Perché ciò accada, la relativa spesa, da parte di investitori sia pubblici sia privati, dovrebbe aumentare in

proporzione al Pil globale, passando dall'attuale 3% al 3,7% entro i prossimi quindici anni, offrendo così opportunità interessanti per gli investitori attivi e per le aziende coinvolte – argomenta Berkow –. La necessità di rinnovare molte delle infrastrutture attuali è spinta da diversi fattori. Da un lato c'è l'aspetto demografico, con la crescita della popolazione e l'urbanizzazione. Si stima infatti che la percentuale di persone residenti in città passerà dal 50% del 2020 al 70% entro il 2050, richiedendo importanti aggiornamenti delle reti di trasporto, di energia e dei canali di comunicazione. Dall'altro, l'evoluzione e l'impatto delle tecnologie digitali comporterà

innovazioni nei data center, nei sistemi di alimentazione, spingendo ulteriormente la domanda e alimentando nuove opportunità in questi sottosettori». Inoltre, anche la sostenibilità è protagonista: «molti dei progetti emergenti si concentrano sul tema, con particolare attenzione all'area delle energie rinnovabili e ai sistemi ad alta efficienza energetica, che si allineano agli obiettivi di sviluppo sostenibile e attirano investitori interessati all'impatto ambientale a lungo termine», conclude Berkow.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

